

Incontro ABT con i politici ticinesi (15.02.2007)

SALUTO E INTRODUZIONE

Dr. Giorgio Ghiringhelli
Presidente ABT (Associazione Bancaria Ticinese)

Vi do il benvenuto dell'ABT, Associazione Bancaria Ticinese, a questo incontro tra i rappresentanti dei nostri consessi politici e quelli della piazza finanziaria ticinese, incontro che si svolge già da alcuni anni ed è diventato una simpatica quanto apprezzata tradizione.

Dopo il mio saluto, il nostro Direttore Franco Citterio presenterà la situazione della piazza bancaria alla luce di un'inchiesta da noi svolta tra le banche associate, il Direttore Claudio Genasci, membro della Direzione Generale della Banca dello Stato vi intratterrà sulla situazione creditizia ed economica nel Cantone, ed infine il Direttore Antonio Foglia della Banca del Ceresio ci parlerà di ricerca e formazione in campo finanziario, forte delle sue esperienze con le strutture e iniziative di Swiss Finance. Vi sarà poi spazio per una discussione che mi auguro interessante e animata.

La rivista Bilan - e la consorella Bilanz in tedesco - ha pubblicato nello scorso ottobre la consueta inchiesta annuale sulla finanze di Confederazione e Cantoni, inchiesta che si avvale della collaborazione del Professor Nils Soguel, titolare della Cattedra di finanze pubbliche all'Istituto di alti studi di amministrazione pubblica IDHEAP di Losanna, e della sua équipe di ricerca. Nello studio sulla base di tutta una serie di indici viene stabilita la "salute finanziaria" e la "qualità della gestione finanziaria" degli enti pubblici analizzati. Nella tabella riassuntiva denominata "*Note finale - L'indicateur synthétique*", il Canton Ticino figura al penultimo posto tra i Cantoni svizzeri, appena appena davanti al fanalino di coda Neuchâtel.

Vi risparmio i dettagli, che chi è interessato può consultare sulla rivista o sul sito www.idheap.ch, e mi limito a tradurre due citazioni che riguardano la nostra realtà:

*"Il caso del Ticino desta ancora più preoccupazioni. Il cantone a sud delle Alpi presentava una bella situazione finanziaria all'inizio del millennio. Ma da allora la sua decadenza è costante e i fondamentali della sua salute finanziaria si sono deteriorati in modo manifesto e persistente. Il cantone ... vive completamente a credito: si indebita non solo per la totalità dei suoi investimenti, ma ricorre pure al credito per pagare le spese di funzionamento. "E' indubbiamente il nuovo **Sorgekind** tra i cantoni, tanto più che, contrariamente ad altri, non si ha l'impressione che la classe politica abbia veramente preso coscienza dell'ampiezza del dramma" s'inquieta Nils Soguel."*

Seconda citazione:

"Nel corso del medesimo esercizio (2004) il Ticino è ricorso all'indebitamento per più del 10% del suo fabbisogno. "Ciò che colpisce, è che questo cantone è partito da una situazione buona, per non dire eccellente. Sono bastati due esercizi perché la situazione si deteriorasse. E dopo ormai tre anni da quando il Ticino è precipitato, si fa fatica a vedere una reazione per correggere il tiro" commenta lo specialista in finanze pubbliche dell' IDHEAP."

Conclusioni chiare e dure, che avrebbero meritato un'ampia discussione critica da parte dei nostri media e dei nostri politici. Ma anche chi non concorda con questa visione pessimistica della nostra situazione finanziaria, deve oggi convenire che non è più possibile accumulare deficit su deficit e accrescere di conseguenza l'indebitamento pubblico come sta avvenendo in questi anni. Aumentare il debito pubblico significa infatti caricare le nostre spese sulle spalle delle prossime generazioni e pregiudicare le loro future possibilità di investimento.

Se tutti sono più o meno d'accordo sulla necessità di giungere quanto prima a un pareggio dei conti pubblici, non vi è invece unità di vedute su come ottenere questo risultato. Eppure le strade percorribili sono soltanto due: o si riducono le uscite, o si aumentano le entrate. Tertium non datur. Nella discussione sul Preventivo 2007 e nei programmi dei partiti in vista delle elezioni di aprile non ho trovato nessuna proposta concreta di taglio della spesa pubblica.

Abbondano le dichiarazioni sulla necessità di risanare le finanze del Cantone ma, ripeto, nulla di concreto. Evidentemente ogni taglio di spesa è destinato a far male a qualcuno e, in campagna elettorale, è più pagante sventolare la bandiera della difesa delle classi deboli, che non quella del rigore finanziario.

Anche sull'altra strada percorribile, quella dell'aumento delle entrate - leggi aumento delle imposte - ho trovato molta reticenza, salvo presso alcuni esponenti del partito trasversale delle tasse. Pure gli aumenti delle tasse fanno male a qualcuno e appaiono oggi anacronistici in un panorama di cantoni svizzeri e di stati sovrani che fanno a gara ad alleggerire il carico fiscale per rilanciare le loro economie e per attirare nuovi contribuenti.

La piazza finanziaria, che nel Cantone versa circa la metà delle imposte delle persone giuridiche e che, con gli stipendi che paga, contribuisce in modo non indifferente al gettito delle persone fisiche, non può non essere preoccupata di questa situazione. Approfittando di questo incontro, vorrei pertanto lanciare a nome suo un pressante appello a chi ci governerà e legifererà nel prossimo quadriennio, affinché studi con attenzione l'analisi di Bilan e accolga l'invito del Prof. Nils Soguel a *prendere coscienza dell'ampiezza del dramma* e a *correggere il tiro* prima che sia troppo tardi.

(fine)